

→ **Le polemiche** Fassina: non capisco bene il senso delle nuove nomine. Brunetta: Monti si incarta

Il governo si rivolge ai cittadini

La nomina dei super commissari Bondi, Amato e Giavazzi agita la politica. Polemiche anche sui tagli dopo la spending review del ministro Giarda. E il governo si rivolge ai cittadini: «Segnalate gli sprechi».

GIUSEPPE VESPO

iusve@twitter.com

«Esprimi un'opinione», «scrivi alla redazione di Governo.it, aiutando i tecnici a completare il lavoro di analisi e ricerca delle spese futili». Da ieri ogni cittadino può contribuire alla riduzione della spesa pubblica segnalando sul sito del governo sprechi e inutilità delle amministrazioni. O semplicemente lasciando un commento.

Non solo tecnici, professori o commissari: la rete dà una forbice virtuale a tutti, e visto che di sperperi nella pubblica amministrazione ce ne sarebbero parecchi ognuno provi (virtualmente) ad indicare quello a lui più vicino. Avvertenza: non puntate il dito contro Quirinale, Corte Costituzionale e Parlamento. Sarebbe inutile. I tre organi sono già stati esclusi dai tagli nella bozza del decreto sulla «Spending review» (revisione della spesa) curata proprio dal ministro per i Rapporti con il Parlamento, Piero Giarda.

POLEMICHE E PANICO

Il lavoro dell'economista prestato alla politica prevede una riduzione della spesa pubblica di 4,2 miliardi di euro entro l'anno. Una cifra destinata, nelle intenzioni di Monti a crescere nel lungo termine fino a circa 295 miliardi di euro. Il dossier Giarda passa ora nelle mani del neo supercommissario Enrico Bondi. Sarà lui a praticare effettivamente i tagli e a determinare i nuovi livelli della spesa pubblica destinata alla gestione delle diverse amministrazioni.

Ieri sera non era ancora pronto il decreto di nomina del «risanatore» - Bondi è chiamato così per via dell'intervento salvifico sulla Parmalat affossata da Calisto Tanzi - ma il sottosegretario Antonio Catricalà lo dava già al lavoro. Entro due settimane, ha fatto sapere Catricalà, il commissario presenterà al Consiglio dei ministri un primo

piano tagli di due miliardi di euro.

E mentre nei corridoi di ministeri e amministrazioni scoppia il panico per le prime indiscrezioni sui ridimensionamenti, sull'accorpamento degli uffici e sulla riduzione dei budget pubblici, per esempio per il Turismo, in Parlamento è polemica per le nomine del commissario e degli altri due nuovi consulenti tecnici chiamati dal governo: Giuliano Amato e Francesco Giavazzi.

I due presteranno servizio a titolo gratuito, cosa che nonostante la disponibilità non potrà fare Bondi, la cui nomina è pari a quella di un alto dirigente. L'ex premier Amato e l'economista editorialista del Corriere della Sera dovranno occuparsi «di costi della politica e di aiuti alle imprese».

«Confesso di non aver capito il senso di queste nomine», commenta il responsabile economico dei Democratici Stefano Fassina. Mentre Angelino Alfano è «molto concentrato sulle proposte da fare a favore dell'occupazione» per alimentare le polemiche. Lo sostituisce l'ex ministro Brunetta, che nel vecchio governo avrebbe dovuto snellire la burocrazia statale: «Il problema è Monti - dice a Tgcom24 - Non credo che altri tecnici siano la ricetta per i problemi del Paese. Con questa storia dei tecnici Monti si sta incartando, come con la spending review per decreto».

Totale appoggio al governo da parte di Casini anche su questo fronte, tanto i «tecnici non costano nulla», mentre Antonio Di Pietro attacca: «Tecnico più tecnico è uguale a manfrina». Duro anche Beppe Grillo: «I tecnici al governo non ce la fanno e chiamano altri tecnici, chiamano Amato il tesoriere di Craxi, l'unico che ha fatto carriera, quello che anni fa fece il prelievo dai conti correnti. È pazzesco».

NESSUN SALVATORE

«Commenti superficiali», ribatte Monti, che ieri ad un convegno col premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz avvertiva dell'insufficiente apporto alla crescita dato dall'Ue, colpevole di mettere «troppi vincoli» allo sviluppo. Il premier ha spiegato che la nomina di Bondi, Amato e Giavazzi, serve ad affrontare temi che esulano dalle competenze specifiche dei ministri. In particolare

quelle di Bondi. «Il suo compito - dice Monti - non è quello di salvare il Paese, ma di aiutare il governo a realizzare tagli mirati in un modo che è molto difficile fare».

Prima del premier, per l'esecutivo il ministro dello Sviluppo Corrado Passera aveva liquidato come «un'opinione come un'altra» le critiche avanzate anche da Susanna Camusso sui nuovi consulenti. Per l'ex banchiere, l'aiuto dei tre tecnici è «un investimento per il Paese».

Un Paese che dovrà diventare più snello. A cominciare dai ministeri della Giustizia, Istruzione, Trasporti e Interno. Via i Tribunali periferici, uffici di prefettura e polizia a dieta, riorganizzazione della burocrazia dell'Istruzione (il ministro Profumo ieri diceva che «la scuola ha già pagato») e tagli al ministero dei Trasporti. Poi? Via le spese di rappresentanza e i costi superflui della politica. Al resto ci penserà Bondi, e i cittadini che vorranno contribuire «aiutando i tecnici a completare il lavoro di analisi e ricerca delle spese futili». ♦



Bondi vuole iniziare i tagli dalla Sanità

Ma per le Asl è in atto una riduzione di 8 miliardi nel biennio. Lo Sviluppo ha già un piano incentivi: serviva un bocconiano?

Il retroscena

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Il lavoro che farà Bondi non lo può fare né un ministro né un sottosegretario. È un lavoro gestionale e in Italia questo lavoro lo fanno fare due o tre persone, tra cui Bondi». Così Antonio Catricalà definisce il ruolo del super-super tecnico chiamato da altri super-tecnici a tagliare la spesa per beni e servizi dello Stato, delle autorità indipendenti, degli uffici degli enti locali e delle agenzie regionali sottoposte ai

piani di rientro del disavanzo sanitario. Per Bondi - che dovrà reperire circa 2 miliardi dei 4,2 programmati, con un primo rapporto già tra due settimane - sono già stati allestiti due uffici, uno a Palazzo Chigi adiacente la stanza di Piero Giarda (che lo ha voluto), l'altro al Tesoro, dove terrà contatti con la Ragioneria e il dipartimento per la spesa pubblica. Per il suo lavoro avrà un compenso di circa 150mila euro, parametrato a quello del direttore generale di Palazzo Chigi. Gli altri due commissari, Francesco Giavazzi per gli incentivi alle imprese e Giuliano Amato (il dottor Sottile della politica) per i fondi ai partiti, saranno semplici consulenti e lavoreranno a titolo gratuito.